RINNEGANDO I PRECEDENTI IMPEGNI VERSO IL P. S. I.

La direzione del PSDI ha ceduto al ricatto di Fanfani per le Giunte

Il comunicato finale - Incontro di Scoccimarro con Merzagora per la delegazione in U.R.S.S.

La questione delle Giunte anche in rapporto alla incerta situazione di governo, e i problemi più generali del momento politico, sono stati oggetto di esame anche ieri da parte degli organi dirigenti dei partiti.

La direzione socialista riunitasi a tale scopo, si è però alla fine aggiornata alla prossima settimana, per attendere le decisioni della direzione socialdemocratica circa la formazione delle Giunte nelle grandi città. Quanto ai problemi più generali, la direzione socialista ha previsto per il mese di settembre una sessione del Comitato centrale per la convocazione del Congresso, ed ha discusso le recenti prese di posizione di Nenni, trovandosi concorde sulle impostazioni fondamentali. Una riunione interlocutoria, dunque. Più impegnativa è stata quella della direzione socialdemocratica, dove si è sviluppato il dibattito già iniziato il giorno prima.

La direzione si è divisa tra destra e sinistra, poichè quest'ultima, attraverso gli interventi di Dalla Chiesa, Faravelli e Zagari, ha continuato a sostenere la necessità di ribadire le precedenti deliberazioni direzionali per la formazione di Giunte allargate al PSI; ma l'ordine del giorno conclusivo approvato dal centro-destra sanziona ormai la capitolazione dei saragattiani di fronte al ricatto fanfaniano dell'ipotetica apertura di una crisi di governo.

« Tenuto conto delle recenti risoluzioni politiche della DC e del PSI — dice l'ordine del giorno votato — la direzione del PSDI costata che mentre in molti comuni è stato raggiunto, formalmente o virtualmente, l'accordo per la costituzione delle giunte, in alcuni centri importanti difficoltà obiettive non hanno sinora consentito la formazione delle giunte, che abbiano le caratteristiche richieste dalle precedenti deliberazioni del partito. La direzione invita pertanto le federazioni e le sezioni a promuovere tutte le iniziative atte a consentire la formazione di giunte a maggioranza nell'ambito di tutti i partiti, ad eccezione dei monarchici, dei fascisti e dei comunisti, sulla base di un'esplicita professione di orientamento antifascista e repubblicano e della formulazione di un programma chiaramente orientato verso una politica di sempre maggiore socialità. Qualora, peraltro, a formare la maggioranza necessaria abbiano concorso in sede di votazione e in maniera determinante, i monarchici e i fascisti, da una parte, o i comunisti dall'altra, i compagni eletti declineranno immediatamente l'incarico loro conferito, e ciò in conformità dei costanti deliberati di tutti gli organi del partito che escludono in ogni caso una collaborazione con le forze totalitarie della destra o della sinistra ».

Poichè il ricatto della D.C. e del PLI si esercita ovunque, questa assurda posizione socialdemocratica autorizza da un lato la D. C. all'apertura a destra dove le fa comodo, e d'altro lato favorisce quelle soluzioni centriste, minoritarie o addirittura di centro-destra, di cui il caso di Palermo ha fornito l'esempio e che le manovre a Roma e a Genova confermano. A Genova l'atteggiamento del PSDI potrebbe favorire addirittura una soluzione appoggiata ai fascisti, e a Roma, per la Giunta provinciale, il consigliere socialdemocratico è stato autorizzato a « comportarsi come riterrà più opportuno », sebbene il PRI abbia ufficialmente rifiutato di collaborare a una Giunta quadripartita, e sebbene una chiusura a sinistra porterebbe automaticamente alla collaborazione più o meno esplicita dei fascisti.

La soluzione a cui il PSDI vorrebbe prevalentemente giungere pare consista nella formazione di Giunte tripartite con i liberali, con l'invito rivolto al PSI di astenersi per farle passare: che è forse, tra tutte, la posizione più assurda, perchè davvero non si capisce a quale titolo i socialisti dovrebbero appoggiare Giunte di centro-destra, « tripliciste », concepite in funzione reazionaria e di sostegno gratuito della formula governativa. E' interessante notare che la direzione della D.C., che avrebbe dovuto riunirsi ieri stesso e nei giorni seguenti per vigilare sulla questione delle giunte, ha rinviato ad oggi l'inizio della « quattro giorni » proprio per poter lavorare sulla via aperta da Saragat.

Il timore della crisi di governo, con cui i socialdemocratici intenderebbero spiegare la loro rinuncia a una chiara preclusione a destra e a chiare maggioranze democratiche di sinistra, è in realtà un alibi assai debole. Nessuno crede che la D.C. e il PLI abbiano nè l'interesse nè la forza per portare avanti un simile ricatto, e se anche lo facessero non sarebbero nè gli elettori socialdemocratici nè molti altri a piangere, ma il gruppo dirigente democristiano e i liberali per primi.

Il rinvio di ogni decisione circa il viaggio della delegazione parlamentare italiana nell'URSS, per le sue tutt'altro che convincenti spiegazioni « tecniche » e metelogiche e per i suoi complessi retroscena, rimane un elemento di primo piano dell'attuale momento politico. Il compagno Scoccimarro ha avuto ieri in proposito un incontro con il Presidente del Senato Merzagora, ed è annunciato per martedì un incontro dei compagni Gullo, D'Onofrio e Laconi con il Presidente Leone, per chiedere chiarimenti.

Il chiarimento è tanto più necessario perchè agenzie e giornali non esitano a dare del rinvio interpretazioni non certo fatte per agevolare un miglioramento delle relazioni italo-sovietiche. D'altra parte è noto che il Senato aveva già accolto, in via esplicita e pressocchè ufficiale, l'invito sovietico, e aveva comunicato i nomi dei delegati dai vari gruppi parlamentari, ciò che mette in evidenza il carattere extraparlamentare ed anti-parlamentare delle pressioni che sono state esercitate, in senso opposto, sull'on. Leone.

Vi sono financo voci secondo le quali, oltre agli interventi di ambienti clericali, e di singoli ministri che hanno agito a titolo personale, non sono mancati ricatti delle destre monarchico-fasciste della Camera, fondati su legami che esistono nel napoletano tra certi ambienti democristiani e gli stessi monarchico-fascisti. Il fatto che le relazioni internazionali del Paese siano soggette a interessi di questa natura è cosa poco credibile, ma appunto per questo chiarimenti sulla decisione di rinvio sono necessari anche perchè al rinvio non si sostituiscano propositi ancora peggiori.

Verso lo sciopero dei ferrovieri?

Il nuovo regolamento del personale respinge le richieste unitarie avanzate in mesi di trattative

Il giorno 19 giugno la Segreteria Nazionale del S.F.I. in un colloquio con il ministro dei Trasporti mise in evidenza che i ferrovieri non potevano accettare la Tabella unica sia perchè gli stipendi in essa fissati non tenevano conto delle qualifiche funzionali relative ai nuovi quadri di classificazione, sia perchè la valutazione, ai fini degli scatti, della sola anzianità dell'ultima qualifica, determinava per il particolare carattere dell'ordinamento ferroviario, un sovvertimento delle retribuzioni

Il Ministro dei Trasporti riconfermò che per i ferrovieri sarebbero stati determinati appositi stipendi, in relazione ai nuovi quadri di classificazione ed invitò il sindacato ad avanzare sue proposte.

Ieri i sindacati SFI, SAUFI, SIUF, USFI e SNF hanno raggiunto un accordo sulle richieste stesse

Nella stessa giornata le proposte sindacali sono state presentate al ministro.

Intanto nella stessa giornata è stato consegnato alle organizzazioni sindacali il testo del nuovo regolamento

Dal suo esame sommario la segreteria nazionale del SFI rileva che tutte le richieste sostenute unitariamente da tutti i sindacati, in mesi di trattative, sono state respinte.

Di fronte a questa situazione la segreteria nazionale ha deciso di riunirsi lunedì per stabilire la convocazione del Comitato direttivo in relazione all'eventuale necessità di chiamare i ferrovieri a lottare per il giusto salario ed il giusto trattamento normativo.

Recuperati i relitti dell'aereo inglese

LA SPEZIA, 28. — Il personale della Marina militare ha recuperato il relitto dell'aereo inglese inabissatosi nelle acque del golfo di La Spezia lunedì mattina. Il reattore inglese giaceva a 12 metri di profondità in vicinanza della diga foranea. Il relitto è ora a disposizione delle autorità militari

APPROVATI AL SENATO I BILANCI FINANZIARI

Andreotti rifiuta di abolire o almeno attenuare le tasse IGE

Il compagno Gavina denuncia l'aggressione al camioncino dell'*Unità* nella Lomellina - I teppisti erano comandati da un criminale fascista

Il Senato ha ieri concluso il dibattito sui bilanci finanziari che sono stati approvati a maggioranza, dopo la risposta dei relatori BRACCESI, SPAGNOLLI, CENINI e TRABUCCHI, del sen. BERTONE, presidente della Commissione finanze e tesoro, dei tre ministri ZOLI, MEDICI e ANDREOTTI e del sottosegretario BRUSASCA.

Ma prima di riferire su questo argomento, accenniamo alla rapida discussione, avvenuta alla fine della seduta mattutina, di due interrogazioni urgenti, presentate dal comunista GAVINA e dal socialista MANCINELLI, sulla grave aggressione compiuta tre giorni fa da una squadraccia di fascisti contro un gruppo di lavoratori e di mondine scioperanti a Mede Lomellina, in provincia di Pavia.

Il sottosegretario agli Interni BISORI ha risposto alle interrogazioni del comunista GAVINA e del socialista MANCINELLI sull'aggressione compiuta da una squadraccia fascista contro lavoratori a Mede Lomellina in provincia di Pavia, riferendo i fatti così come gli risultavano dal solito rapporto delle locali autorità di polizia.

Al sottosegretario hanno brevemente replicato i due interroganti. Il compagno GAVINA, con espressioni improntate a grande senso di responsabilità, ha affermato che l'episodio di Mede Lomellina ha una particolare gravità, che sembra sfuggire al governo, perchè dimostra un atteggiamento, una disposizione a tornare ai metodi della violenza squadristica da parte degli agrari della Val Padana; non possiamo dimenticare, fra l'altro, che proprio nella Lomellina, nell'altro dopoguerra, nacquero le prime squadracce fasciste. Il carattere fascista del gesto degli aggressori di Mede è stato del resto rivelato dal loro stesso comportamento: ai carabinieri che chiedevano loro i documenti, i sette malviventi hanno risposto facendo il saluto romano e affermando che i documenti li aveva il loro « comandante ». E chi è costui? E' un tale Barbieri, che venne condannato a morte per i suoi crimini fascisti, ma che ha potuto fruire successivamente di sentenze sempre più benevole e della amnistia.

In precedenza, con un discorso scialbo e privo di prospettive, il ministro Andreotti aveva risposto alle questioni sollevate dagli oratori intervenuti sul bilancio del ministero delle Finanze. Egli ha affermato che la denuncia delle evasioni fiscali « è ormai diventato un ritornello », che danneggia anche la nostra reputazione all'estero, e ha rimproverato i relatori della maggioranza per aver fatto propria una cifra — presa da « fonte comunista » — sulle evasioni alle imposte dirette (500 miliardi di lire). Secondo l'on. Andreotti, l'accento va piuttosto messo sull'aumento del gettito delle imposte dirette e indirette verificatosi di anno in anno.

A questo proposito, il ministro delle Finanze ha fornito i dati delle dichiarazioni dei redditi del 1956, che sono state 4.046.580: cifra considerevole, secondo l'onorevole Andreotti, se si tiene conto che quest'anno era stato elevato il minimo imponibile. In particolare, le dichiarazioni per attività industriali, commerciali, artigiane e per le fittanze agrarie sono state 725.468 per un reddito di 462 miliardi (rispettivamente 2,47 per cento e 7,51 per cento in più dello scorso anno). Per l'imposta complementare, si sono avute 1 milione 154.529 dichiarazioni per un reddito di 1.435 miliardi (nel 1955, rispettivamente, 1.264.481 e 1.380 miliardi).

Replicando direttamente al compagno Pesenti, che aveva sollevato la questione nel suo discorso, il ministro ha espresso un parere contrario all'abolizione o all'attenuazione dell'IGE per tutta una serie di attività economiche

Nel pomeriggio, dopo una breve risposta dell'on. BRUSASCA sui problemi del cinema (il sottosegretario ha difeso la politica governativa in questo campo, promettendo che i nuovi sviluppi della crisi verranno attentamente seguiti), ha preso la parola il ministro del Tesoro. Come il discorso dell'on. Andreotti, così le parole dell'on. MEDICI sono state piuttosto deludenti.

Significativi sono stati tuttavia alcuni aspetti del discorso:

1) il ministro ha informato il Senato che il disavanzo dell'esercizio 1955-'56 per la parte effettiva, previsto lo scorso anno in 280.1 miliardi di lire, è salito a 361,6 miliardi; cifra cospicua, ha detto l'on. Medici, che deve mantenerci vigilanti.

2) Il ministro ha annunciato che ieri mattina il consiglio di amministrazione dell'INA ha deciso la rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati per tutti i contratti precedenti al '45 (si tratta di un provvedimento da anni atteso e rivendicato da migliaia e migliaia di cittadini).

? Il ministro del Bilancio ZOLI che ha parlato subito dopo ha avuto accenti notevolmente pessimistici sull'attuale congiuntura economica nazionale e internazionale.

Recuperate le salme di due ragazzi annegati

CESENATICO, 28. — Nelle acque di Cesenatico sono affiorati i cadaveri di Agostino Gasperani di 16 anni e di Giovanni Gualtieri di 15, entrambi di Montiano e scomparsi nel tardo pomeriggio di domenica mentre prendevano un bagno. Uno dei due corpi è stato raccolto all'alba dall'imbarcazione *Annunziata* all'altezza del molo di levante: l'altro è stato trovato a 400 metri di distanza dalla riva dal bagnino di salvataggio Federico Agostinelli, in servizio nella zona.

LA LOTTA DEI BRACCIANTI DELLE MONDINE E DEI SALARIATI E' GIUNTA AL QUINTO GIORNO

In Lomellina prosegue lo sciopero a tempo indeterminato

A S. Giorgio 100% di scioperanti - Il grano è ancora nei campi - Un sindacalista aggredito a Zeme

FIRENZE — In tutta la Toscana si sono svolte centinaia di manifestazioni di mezzadri e coloni i quali, sospeso il lavoro si sono recati ad ascoltare gli oratori della CGIL, della CISL e della UIL che, quasi ovunque, hanno parlato assieme. Nella foto: una colonna di contadini con i carri e il bestiame si reca ad un comizio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DALLA LOMELLINA, 28. — « Come va? ». « Bene, bene. 100% fra i braccianti e le mondine locali e quasi tutti i salariati. Qualche mungitore ancora lavora, ma roba da poco. Sono sempre meno i crumiri ed il morale è alto ».

Siamo a S. Giorgio, un paese a cavallo della provinciale per Alessandria. Dobbiamo andare, con un furgone dell'*Unità*, a Valle Lomellina, ma è impossibile compiere il percorso senza arrestarsi. Braccianti, salariati e mondine che in folti gruppi percorrono le strade o discutono sulle piazze dei paesi, ci fermano non appena scorgono il nome del nostro giornale. Vogliono sapere le ultime novità ed informarci di come vanno le cose nel loro comune. Ci chiedono anche di Magnini, il giovane sindacalista aggredito l'altro giorno a Mede da un gruppo di fascisti e che ora si trova all'ospedale, giudicato guaribile in 15 giorni.

Al nostro autista, compagno Russo, che ha avuto la giacca strappata dai fascisti battono manate sulle spalle e vogliono conoscere ancora per filo e per segno come sono andate le cose: « Quanti erano? ». « Hanno picchiato con bastoni di gomma? ». « E voi? ». «Anche le mondine? ». « Chi li ha chiamati? ». Ed al racconto si rinnova la collera che ha suscitato in tutta la categoria l'aggressione fascista.

Sulla piazza di Lomello vi sono alcune centinaia di lavoratori. Anche qui lo sciopero va bene. Siamo ormai al quinto giorno di lotta consecutivo e nessuna incrinatura si è registrata nel fronte dei lavoratori.

La situazione per gli agrari è seria. Il grano è tutto ancora nei campi. Il tempo si è rimesso definitivamente al bello e non c'è tempo da perdere se si vuol salvare il raccolto.

Il danno incalcolabile che può derivare alle aziende dalla continuazione dello sciopero sta facendo riflettere numerosi agrari e la proclamazione della « resistenza ad oltranza » da parte delle contida ha sollevato infiniti commenti e perplessità tra essi.

A Zeme, dove giungiamo verso mezzogiorno, ci informano che un « grosso » ha fatto chiamare un dirigente sindacale. Forse firmerà — il paese era in fermento. « Hanno picchiato un sindacalista; è stato un carabiniere ». Corriamo per sapere cosa è successo di preciso. Nella sede della Cooperativa adagiato su di una sdraio e con un fazzoletto bagnato sulla testa c'è un giovane ancora intontito dai colpi ricevuti. Mentre si trovava in una cascina, con un gruppo di mondine in sciopero, veniva invitato da un carabiniere a presentarsi in caserma. «Appena sono stato dentro un carabiniere, mi ha dato due pugni in piena faccia. Per qualche minuto mi è andata insieme la vista. Poi mi hanno buttato fuori ».

Il grave fatto si è sparso rapidamente suscitando vivissimo fermento.

L'unità fra le varie organizzazioni sindacali ha creato tutta un'atmosfera nuova. Capita, di trovarci a faccia a faccia con dirigenti della CISL, anch'essa impegnata nella lotta. « Compagno », poi ci si scusa. Ma l'altro non fa caso al « compagno ». Si lavora, si combatte insieme, con lo stesso entusiasmo, lo stesso slancio. Non è difficile trovare, la mattina presto, per il picchettaggio, accanto al lavoratore od al dirigente della CGIL, il lavoratore ed il dirigente della CISL.

E questa unità è la prima garanzia di successo in questa lotta contro gli agrari.

ORAZIO PIZZIGONI

SENSAZIONALE COLPO DI SCENA NEL DRAMMA DELLA BRUNO

La povera madre non ha avvelenato i suoi figli ma ha simulato sperando di muovere a pietà

Era riuscita a suggestionare le sue creature - I figli sono stati dimessi ieri dall'ospedale

NAPOLI, 28. — *Il dramma della povera madre, che nell'impossibilità di sfamare i suoi cinque figli, in un momento di estremo sconforto, si era abbandonata al folle gesto di avvelenare la minestra per finire con le sue creature una vita di inenarrabili miserie e sofferenze, ieri sera ha avuto un epilogo quanto mai imprevedibile e clamoroso.*

Filomena Bruno non ha versato il veleno topicida nella minestra, però era riuscita con la forza di suggestione a persuadere i suoi figli di averlo fatto, suggestionandoli sino al punto da far sentire loro persino gli stimoli di atroci dolori viscerali. La disgraziata donna all'ospedale aveva continuato a simulare ed i sanitari di turno non esitarono a sottoporre la poveretta e le sue creature a delle lavande gastriche, le quali, finirono per fiaccare ancora di più la resistenza fisica dei piccoli.

Ieri, però, i sospetti del primario del nosocomio dei Pellegrini sono stati confermati dalla perizia tossicologica dei residui dei cibi repertati, ordinata dall'A.G. L'analisi ha dato esito negativo. La Bruno, sottoposta a stringenti interrogatori, alla fine ha confessato di aver simulato di essersi avvelenata insieme con i suoi cinque figli con lo scopo di sollecitare qualche generoso aiuto che sollevasse un poco la sua famiglia dall'estremo stato di indigenza in cui si dibatteva.

Così, mentre i cinque figli, completamente ristabiliti, sono stati dimessi dall'ospedale, e accompagnati alla casa paterna, ed affidati alle cure della nonna, la Bruno è stata inviata all'ospedale psichiatrico in « osservazione », piantonata

Con questo epilogo clamoroso il dramma della povera madre assume una luce ancora più commovente che se essa avesse consumato il suo insano disegno di avvelenare per disperazione i figli e se stessa. E' una storia forse ancora più angosciosa e sconcertante, proprio perché fa vedere in quale allucinante miseria si dibattano tanti abitanti del Mezzogiorno d'Italia, della nostra città, ed attraverso quali tortuose vie essi tentino di tenersi a galla e di vivere, comunque.

Il dramma, dopotutto lampeggiato in una mente sconvolta dai patimenti, non è stato consumato se non con il pensiero, e la simulazione, spinta fino all'estremo, cioè a tentare di ingannare gli uomini per ottenerne in qualche modo la pietà, ne è una riprova

Filomena Bruno assieme al più piccolo dei suoi figli

Convegno dell'U.D.I. sulla scuola a S. Marino

Per iniziativa dell'Unione Donne Italiane si tiene in questi giorni a San Marino un Convegno di studio per le maestre.

Il Convegno, che si è aperto ieri e che si concluderà domani, sabato, ha lo scopo di affrontare i problemi più urgenti che interessano le insegnanti elementari nel quadro generale del dibattito in corso nel paese per una riforma scolastica veramente democratica e rispondente ai principi sanciti dalla Costituzione.

Particolare rilievo sarà dato alla funzione sociale delle maestre, vista nella luce di quel grande ideale di emancipazione che oggi unisce ed impegna all'azione strati sempre più larghi di donne italiane.

Relatrici per i tre punti all'ordine del giorno sono:

1) la prof.ssa Dina Bertone Jovine, sul tema: « Riforma della scuola e problemi di carattere pedagogico »;

2) l'on.le Anna Matera, sul tema: « Stato giuridico degli insegnanti elementari e rivendicazioni particolari delle maestre »;

3) la dott.ssa Elsa Bergamaschi, sul tema: « Funzione sociale delle maestre e loro contributo al grande movimento per la emancipazione femminile in atto nel nostro Paese ».

Martedì alla Camera la legge sugli idrocarburi

Approvato il bilancio dell'Agricoltura dopo un discorso di Colombo, che non assume alcun serio impegno

La Camera ha concluso ieri il dibattito sul bilancio dell'agricoltura, dopo aver ascoltato un discorso del ministro Colombo. I lavori saranno ripresi martedì prossimo con la discussione della legge sugli idrocarburi.

Non si può dire che Colombo abbia risposto positivamente alle aspettative, anche se il tono del discorso e talune sue assicurazioni possono considerarsi soddisfacenti. Egli non ha certo inquadrato il problema del disagio in cui versa l'agricoltura italiana nei suoi reali termini: il permanere, cioè, di strutture politiche e sociali arretrate, di tradizionali rapporti di produzione, il forte scarto esistente tra produzione e tenore di vita non solo delle larghe masse contadine, ma di milioni e milioni di cittadini italiani; non ha fornito assicurazioni sulla riforma fondiaria generale, quasi a voler avallare la tesi dei dirigenti fanfaniani secondo cui il capitolo della riforma agraria deve considerarsi chiuso con quanto (e non è molto) fatto finora. Il ministro si è limitato a trattare di problemi che indubbiamente esistono ma che certo non possono trovare una soluzione radicale e positiva se considerati come elementi a sè. Egli ha fatto notare, per esempio, che « non è possibile giudicare con un unico metro tutta la situazione dell'agricoltura italiana » e quindi non si può parlare di crisi di sottoconsumo; anche perchè « le statistiche dimostrano un costante aumento per quanto riguarda i consumi della carne »...

G. FLOREANINI (pci): Non dica sciocchezze! Ci sono migliaia di cittadini che nemmeno sanno cosa sia la carne!

COLOMBO: Lo so che i consumi sono molto bassi. Però qualche passo in avanti si fa.

Su questo terreno Colombo è andato avanti: combatterà le sofisticazioni dell'olio e del vino; considera « inevitabile » la politica di ridimensionamento di talune colture; per il grano le importazioni danneggiano, è vero, ma « sono imposte da trattati stipulati precedentemente... ».

MICELI (pci): I regali dell'America...

Sempre per il grano ha assicurato che — specie riguardo agli ammassi — il governo « studierà la questione ». Per il riso, il governo ha sostenuto un onere di dieci miliardi; senonchè la concorrenza straniera è molto forte ed è perciò necessario ridimensionare questa produzione. Non una parola sulle richieste di sgravi del 30 per cento sulle tabelle di equo affitto, sull'aumento dei crediti alle piccole aziende, sulla diminuzione del peso delle imposte sui controlli alla Federconsorzi: e, soprattutto, come si diceva all'inizio, non un cenno alla riforma fondiaria generale che fissi limiti precisi alla proprietà privata. Unica affermazione soddisfacente quella secondo cui: « sarà opportuno modificare la attuale struttura degli organi direttivi degli Enti di riforma, trasformando i consigli di amministrazione da organi consultivi in organi deliberanti e chiamandovi a farne parte gli stessi assegnatari ». Inoltre ha promesso di interessarsi per una equa composizione dello sciopero di questi giorni nelle campagne.

Colombo ha infine accettato, pur se soltanto come « raccomandazione » alcuni o.d.g presentati dalle sinistre; tra gli altri, quello dei compagni Gomez, Grifone e Bianco col quale si invita il governo a studiare le opportune misure per soddisfare la crescente domanda di mutui per miglioramenti; e quello del compagno Tognoni, relativo alle cambiali agrarie: Colombo è stato contrario alla proposta di far ritirare dagli Enti le cambiali firmate dagli assegnatari, ma ha accettato « come criterio di ispirazione generale » che gli Enti si attengano, nei loro conti, a lasciare agli assegnatari « una quantità di prodotti che assicuri il sostentamento della famiglia e lo sviluppo dell'azienda contadina », così come Tognoni aveva chiesto.

Il bilancio è stato approvato con 217 voti contro 129

Tre zingari assalgono un paese in Alto Adige

Sparatoria coi carabinieri - Due feriti gravi I tre malviventi sono stati tratti in arresto

BOLZANO, 28 — Uno zingaro e un contadino sono rimasti gravemente feriti nel corso di un conflitto a fuoco tra una pattuglia di carabinieri e tre zingari, avvenuto nelle campagna di Redagno di Sotto.

Questa notte tre zingari hanno tentato di aggredire in un maso alla periferia del paese due donne, le quali hanno reagito gridando. Le loro invocazioni di aiuto sono state udite da un contadino, che ha subito avvisato i carabinieri di Troedena. Non appena questi sono giunti sul posto gli zingari hanno sparato contro di loro diversi colpi di armi da fuoco. Si iniziava così una sparatoria protrattasi per oltre due ore nelle campagne circostanti e nel corso della quale sono stati colpiti uno zingaro e un contadino, che versano in gravi condizioni. Gli altri due zingari hanno cercato di fuggire, ma sono stati raggiunti poco prima del Passo di San Lugano. Uno di essi è ferito

Si fa vivo per lettera l'autore della strage della propria famiglia

BOLZANO, 28 — Aldo Fabbri, l'operaio vicentino che domenica mattina ha sterminato la propria famiglia, ha scritto al cognato, il fratello della defunta moglie, abitante a Udine, una lettera nella quale cercherebbe di giustificare il suo spaventoso delitto

La missiva, spedita il 26 u.s., reca il timbro postale di Verona.

L'ergastolo per Giuseppe Bettelle chiesto nella requisitoria del P.M.

Chiesti inoltre 24 anni per Modesto, 23 per Giancarlo e pene varie per gli altri imputati - Una lettera minatoria

MILANO, 28. — Al processo per l'uccisione del parroco di Vermezzo, l'udienza è stata occupata fino al primo pomeriggio dalla requisitoria del P.M. dott. Di Miscio, che ha concluso, dopo quattro ore, sostenendo la piena colpevolezza degli imputati. Egli ha domandato la condanna di Giuseppe Bettelle all'ergastolo, per omicidio aggravato a scopo di rapina; e di Modesto Bettelle a 24 anni e tre mesi di arresto e 90 mila lire di multa, per omicidio semplice senza attenuanti generiche, di Giancarlo Bettelle a 23 anni di reclusione, tre mesi di arresto e 60 mila lire di multa per omicidio aggravato con le attenuanti generiche. Per i due imputati minori, il Galletti e il Margherita, il P.M. ha chiesto, rispettivamente, 3 anni e 3 mesi di reclusione e 3 anni e 4 mesi di reclusione, più 3 mesi di arresto.

Il dott. Di Miscio, illustrando tutti i fatti, ha dichiarato che da essi risulta senza ombra di dubbio, la partecipazione di Giancarlo Bettelle all'omicidio.

Il dott. Di Miscio ha sostenuto che l'unico movente che spinse al delitto fu la rapina, ed ha pertanto escluso che il tragico epilogo possa essere scaturito da un atto di legittima difesa.

La requisitoria è stata sospesa due volte. All'ultima sospensione, il più giovane degli imputati, Giancarlo Bettelle, ha chiesto alla Corte di potersi assentare dall'aula, per non ascoltare la ultima parte delle parole del P.M.

Alle 15,30 è ripreso il dibattimento con l'arringa dell'avvocato Degli Occhi, il primo dei difensori a prendere la parola. Egli ha dato lettura di una lettera anonima a lui recapitata in mattinata, in cui gli viene consigliato di non difendere « a spada tratta » i tre giovani che, secondo la lettera, « non possono che avere l'ergastolo ».